

La bestia nera degli abortisti americani è un avvocato liberal e dem

Roma. Per Barack Obama abortire è un "diritto costituzionale" che lo stato deve difendere, invece di immischiarsi negli "affari privati delle famiglie", come ha scritto di recente per il trentottesimo anniversario della Roe vs Wade, la sentenza che ha legalizzato l'aborto negli Stati Uniti. Per Harold Cassidy, l'avvocato del New Jersey che ispira i pro life d'America, il diritto è invece quello della madre ad avere un rapporto con suo figlio. Lui ha 65 anni, fede cattolica e un passato da attivista liberal. Dagli anni 80 ripete in tribunale che le donne non riescono a superare completamente la perdita volontaria di un figlio e che "la maggior parte degli aborti sono il risultato di una qualche coercizione, non soltanto da parte degli uomini o delle famiglie, ma di una cultura che dice alle donne: 'Non disturbarci con i tuoi problemi e sbarazzati del bambino'".

Negli ultimi vent'anni i repubblicani hanno pescato dagli appunti di quest'omone baffuto per i loro disegni di legge. Lui nel frattempo ha messo insieme una squadra di medici ed esperti per dimostrare che l'aborto nuoce alla donna e con Allan Parker, avvocato conservatore texano, ha raccolto duemila testimonianze di donne cui l'interruzione di gravidanza ha rovinato la vita. I suoi principali avversari sono i network di cliniche abortiste, che si fanno pubblicità senza spiegare che abortire non è una passeggiata. I pro choice lo incolpano di diffondere fandonie sulle conseguenze psicologiche dell'aborto (uno studio danese appena pubblicato spiegherebbe che partorire è più traumatico che abortire). Lo detesta anche gran parte del femminismo americano, che nel 1986 spaccò a metà accettando il caso "Baby M": Cassidy prese le parti di una donna che aveva affittato utero e ovociti a una coppia facoltosa ma poi voleva tenersi il figlio. Con lui si schierò Phyllis Chesler, storica femminista convin-

ta che la maternità surrogata sia una forma di sfruttamento delle donne povere. Il giudice affidò il bambino al padre biologico, ma sancì che la maternità surrogata era "potenzialmente degradante per le donne". Chesler regalò a Cassidy un mazzo di rose.

Ora la lobby pro choice è preoccupata: quindici governatori sono antiabortisti e la Camera è dei repubblicani. Gli aborti sono aumentati negli ultimi due anni e secondo il pro choice Guttmacher Institute una donna americana su tre abortirà entro i 45 anni. Alla Camera c'è un disegno di legge per una nuova stretta sul finanziamento pubblico agli aborti e lo speaker, John Boehner, ha detto che questa legge "è una delle priorità" della legislatura.

La moglie di Cassidy ha una scrivania di fronte alla sua. Negli anni 80 erano impegnati nelle campagne democratiche, poi lui si interessò al caso di una madre che voleva rivedere suo figlio, dato in adozione, e altre madri cominciarono a cercarlo. La svolta arrivò con il rifiuto di difendere una coppia in una causa per "nascita errata": il medico non aveva fatto l'amniocentesi e non li aveva avvertiti che la bambina sarebbe nata down. Anni dopo, Cassidy ha rincontrato quel padre per caso. Era felicissimo di essersi dovuto tenere sua figlia.

Valentina Fizzotti

